

*Poi Gesù, entrato in Gerico, l'attraversava (19:1)*

*ed ecco un uomo, chiamato Zaccheo, il quale era il capo dei pubblicani... (19:2)*

La città di Gerico era un'oasi. Era una città di villeggiatura, era la Palm Springs di allora, solo ancora più verde. L'inverno può essere abbastanza freddo a Gerusalemme. Di tanto in tanto c'è anche la neve. Ma giù a Gerico, d'inverno, il clima è semplicemente perfetto. Le giornate in genere sono molto belle. Cadono meno di cinque centimetri di pioggia all'anno. Eppure, dato che è a circa trecentocinquanta metri sotto il livello del mare, è piena di sorgenti e di ruscelli che scendono giù a Gerico, per la profondità. E ci sono questi pozzi artesiani e queste sorgenti ecc. con tutta questa acqua fresca. E con la temperatura mite che in inverno è di circa 23 gradi, durante il giorno, è semplicemente lussureggiante e verdeggiante per tutto l'anno. E ci sono dei fantastici agrumi e ogni genere di frutti che crescono lì nell'area intorno a Gerico. Così era diventata un posto di villeggiatura per i ricchi. Avevano tutti la casa invernale giù a Gerico. E Gerico era piena di pubblicani, cioè di esattori delle tasse, perché loro erano i ricchi, e di farisei.

E così Gesù sta passando per Gerico, "ed ecco un uomo, chiamato Zaccheo, il quale era il capo dei pubblicani, degli esattori delle tasse..."

*... ed era ricco. Ed egli cercava di vedere chi fosse Gesù ... (19:2-3)*

Ora, il cieco, quando gli dicono: "È Gesù di Nazaret", lui sa chi è. Ma quest'uomo non sa chi sia Gesù, ed è curioso. C'è un'enorme folla che si sposta con Lui. "Chi mai staranno seguendo? Chi è?".

*... ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura (19:3)*

Era basso e non riusciva a vedere sopra la folla; e non si azzardava a passare in mezzo alla folla, perché la gente sapeva chi era, e lo odiava. Era il nemico pubblico numero uno, era il capo degli esattori delle tasse. E buttarsi dentro e cercare di farsi spazio tra la folla per vedere Gesù, significava rischiare di essere linciato. Gli avrebbero dato gomitate, spintoni, l'avrebbero schiacciato; l'avrebbero davvero fatto a pezzi se si fosse azzardato a buttarsi tra la folla. E lui sapeva bene di non doversi mischiare con la folla.

Così vede che Gesù sta passando per questa strada.

*Allora corse avanti e salì su un sicomoro per vederlo, perché egli doveva passare di là (19:4)*

Solo per poter vedere quest'Uomo. Non sapeva chi fosse, ma voleva solo vederLo.

*E [con suo grande stupore], quando Gesù arrivò in quel luogo alzò gli occhi, lo vide e gli disse: "Zaccheo, scendi giù subito, perché oggi devo fermarmi in casa tua" (19:5)*

È interessante che anche se Zaccheo non conosce Gesù, Gesù però conosce Zaccheo, e lo chiama per nome. Giovanni ci dice che "Gesù non aveva bisogno che alcuno Gli testimoniasse dell'uomo, perché Lui conosceva l'uomo e sapeva ciò che era nell'uomo". Gesù sa cosa c'è nel cuore di quest'uomo. Ora, Gesù poteva fare molte strade per arrivare a Gerusalemme, senza passare per Gerico. Io credo che sia passato per Gerico solo perché sapeva che lì c'era quest'uomo che nel suo cuore cercava Dio. Credo che abbia fatto una deviazione proprio per poter incontrare Zaccheo.

*Ed egli scese in fretta e lo ricevette con gioia (19:6)*

Probabilmente perché sa che questo farà arrabbiare i farisei. Ora a questo punto si chiude la porta per noi. Non siamo introdotti in questa festa. Non sappiamo di cosa abbiano conversato. Ma qui Gesù va in casa di Zaccheo, inizia a

parlargli, senza dubbio, del regno di Dio; senza dubbio, della vita e dei veri valori della vita; e tocca il suo cuore, la sua anima. Mentre fuori, stando con la folla, sentiremmo solo il mormorio dei farisei contro Gesù, per essere entrato in casa di un peccatore.

*E vedendo ciò, tutti mormoravano, dicendo: "Egli è andato ad alloggiare in casa di un uomo peccatore" (19:7)*

Fuori c'è questo rimuginare della folla, mentre aspetta che Gesù esca. Probabilmente sentono qualche risata di tanto in tanto, proveniente da dentro la casa. Voi direte: "Oh, pensi che Gesù ridesse?". Potete scommetterci! Credo che avesse un acuto senso dell'umorismo. Non me l'immagino così, sempre molto austero. Credo che sia stato un momento tragico della chiesa quando l'austerità è diventata sinonimo di spiritualità, e sorridere è diventato segno di non spiritualità. E così i predicatori mettono su questa faccia... e si mettono questi vestiti neri. E iniziano a parlare con questo tono di voce e sono molto austeri, e seri, e dicono: "Buon-gior-no". E tu pensi: "Oh, che spirituale! Così serio, così austero". Io mi immagino Gesù come una persona normale. Me lo immagino che ride con i discepoli, che dà loro delle belle pacche sulle spalle, bang, ah ah ah... un vero uomo. E nello stesso tempo ci saranno stati dei momenti di silenzio, in cui non si sentivano risate, da fuori, momenti in cui Gesù va e parla chiaramente, in profondità, al cuore di Zaccheo.

Ora la porta si apre di nuovo e qui c'è Zaccheo in piedi davanti a Gesù - era piccolo di statura, e probabilmente deve guardare in su per parlare con Gesù.

*... "Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituirò quattro volte tanto". E Gesù gli disse: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche costui è figlio d'Abrahamo (19:8-9)*

Ora ci sono due modi di vedere questo. La traduzione nella nostra Bibbia è: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa,

perché anche costui è figlio d'Abrahamo". E ci potrebbe essere un po' di sarcasmo in questo. Ogni volta che sentite un ebreo dire: "Io do la metà dei miei beni ai poveri", sapete che la salvezza è entrata in casa sua! ... sapete no, uno di questi ebrei del tipo di Zaccheo. Ma l'altra probabilmente è più corretta: "perché anche costui è diventato", e si potrebbe tradurre anche così, "figlio d'Abramo". Paolo ci dice che non sarebbero stati i discendenti fisici di Abramo quelli che avrebbero ereditato il regno dei cieli, ma i discendenti spirituali. Perché Abramo non è stato il padre della discendenza fisica, ma della discendenza spirituale, di quelli che avrebbero creduto come il padre loro Abramo; che ha creduto a Dio, ed è divenuto il padre di questa discendenza spirituale di quelli che credono e confidano in Dio. E così noi siamo figli di Abramo per mezzo della fede. Questo ci insegna Paolo. Quindi Gesù è possibile che qui stia usando questa applicazione: per la sua fede ora questo uomo è diventato veramente un figlio d'Abramo; cioè un discendente spirituale. Una volta dei giudei hanno detto a Gesù: "Noi siamo figli d'Abramo". E Lui: "Se foste figli di Abramo, Mi avreste conosciuto, perché Abramo ha testimoniato di Me e Mi ha visto". E loro: "Ma se non hai nemmeno cinquant'anni! Quand'è che Abramo Ti ha visto?". E Gesù: "Prima che Abramo fosse, IO SONO". E poi dice: "Ma voi siete figli del diavolo; lui è vostro padre; non siete figli di Abramo". "Noi siamo figli di Abramo". E dice: "Non dite questo. Non capite che Dio può suscitare dei figli di Abramo da queste rocce?". È la discendenza spirituale, quelli che credono! Di questi è padre, Abramo. Così noi siamo divenuti figli di Abramo per la nostra fede; ed eredi, quindi, delle promesse di Dio date ad Abramo. Esse sono nostre perché noi siamo i figli spirituali di Abramo, dell'uomo che ha creduto in Dio. E noi siamo i suoi primogeniti. Ora, non vi spingete troppo in là con questo, come fanno alcuni che dicono: "Beh, la chiesa è Israele". No, la chiesa non è Israele. E Dio avrà ancora a che fare con la nazione d'Israele, come ha promesso.

E poi Gesù dice alla folla, a quelli che stavano mormorando:

*Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto (19:10)*

Voi giudicate, voi mormorate, perché sono stato a casa di un peccatore. Ma sono questi quelli che sono venuto a cercare! Sono questi quelli che sono venuto a salvare!

*E mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù proseguì a raccontare una parabola, perché era vicino a Gerusalemme, ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi subito (19:11)*

Ora hanno ascoltato Zaccheo dire: "Io do la metà dei miei beni ai poveri". Gesù ha accettato questo, non è vero? Prima ha detto al giovane ricco: "Va' e vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri". Ma ora che Zaccheo dice: "Do la metà dei miei beni ai poveri. E se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituirò quattro volte tanto"; Gesù dice: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". Quindi, vedete, non è un obbligo che devo vendere tutto per seguire Gesù; è solo che questo non deve essere il mio dio. "Nessuno può servire due padroni; non potete servire Dio e mammona". Ora Gesù, si stanno avvicinando a Gerusalemme... e notate, loro pensano che il regno di Dio debba manifestarsi subito. Ha appena detto loro: "Sarò disprezzato, sarò rigettato, sarò ucciso; Mi sputeranno addosso" e tutto il resto; eppure, loro pensano ancora che il regno debba manifestarsi subito. E così dice loro una parabola per far loro capire che ci deve essere un periodo di tempo prima che venga stabilito il regno.

*Disse dunque: "Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare (19:12)*

Ora è interessante che Gerico era la città in cui Archelao aveva costruito il suo palazzo. E Archelao era il procuratore romano in quell'area. E Archelao, prima di questo momento, era andato a Roma per essere elevato al titolo di re. Perché riteneva che procuratore non era un titolo appropriato per lui, e voleva il titolo di re. E questo poteva essere conferito solo dal Senato romano. E così Archelao era andato a Roma per ricevere il titolo

di re, per poi tornare e abitare nel suo palazzo e regnare lì nell'area di Gerico. E quando era andato a Roma, aveva lasciato i suoi doveri nelle mani di alcuni suoi subalterni, e aveva lasciato loro i fondi necessari per portare avanti gli affari di stato. Con Archelao, però, erano andati anche altri emissari, che erano andati a Roma per parlare contro di lui; e anziché conferirgli il titolo di re, il Senato romano gli aveva tolto anche il ruolo di procuratore dell'area. Così Archelao aveva avuto questa brutta esperienza, un po' come ha fatto più tardi Erode, che è andato a Roma con lo stesso desiderio ed è stato in realtà mandato in esilio in Spagna - non Erode il Grande, ma uno dei suoi figli, Antipa.

Quindi, è possibile che Gesù, quando racconta questa parabola, stia toccando qualcosa che storicamente era successa un po' di tempo prima, qualcosa che tutti loro conoscevano: Archelao che aveva lasciato Gerico per andare a Roma a ricevere il titolo di re.

"Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare".

*E chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro 'Trafficate fino al mio ritorno' (19:13)*

Ora, questa è la parola di Gesù alla chiesa che aspetta: "Trafficate fino al Mio ritorno". Non dobbiamo sederci e dire: "Beh, il Signore sta per tornare; non ha senso che finisco gli studi! Il Signore sta per tornare; non ha senso mettersi negli affari!" o "Aspettiamo semplicemente, perché il Signore sta per tornare!". Non dobbiamo pianificare la nostra vita... "Oh, andiamo e compriamo tutto a rate, perché il Signore sta per tornare, e non dovremo pagare nulla". Non dobbiamo pianificare la nostra vita sul fatto che il Signore torni in un determinato momento. Ma dobbiamo trafficare fino al Suo ritorno. E nello stesso tempo, aspettarci che possa tornare in ogni momento; senza farci coinvolgere troppo da qualcosa al punto che non siamo pronti a lasciarla in qualsiasi momento; perché questo è quello che

potrebbe succedere. Devo usare il tempo che ho in modo saggio, nel mio servizio al Signore. Devo trafficare fino al Suo ritorno, e non mettermi a sedere e dire: "Va bene, ora ce ne staremo qui ad aspettare finché non torna. Oh, gloria a Dio. E avremo un incontro tutto gloria-alleluia mentre aspettiamo semplicemente che venga il Signore e ci rapisca". Mai! Dobbiamo trafficare, dobbiamo tenerci occupati, fino al Suo ritorno.

E così diede loro dieci mine e disse loro: "Trafficate fino al mio ritorno".

*Ma i suoi cittadini lo odiavano [come quelli di Archelao] e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo 'Non vogliamo che costui regni su di noi' (19:14)*

E questo è esattamente quello che hanno mandato a dire al Senato romano, riguardo ad Archelao: "Non vogliamo che costui regni su di noi".

*E avvenne che, quando fu tornato dopo aver ricevuto l'investitura del regno [cosa che Archelao non ha ricevuto], fece chiamare quei servi ai quali aveva dato il denaro per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato trafficando. Allora si fece avanti il primo e disse 'Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine': ed egli disse 'Bene, servo buono, poiché sei stato fedele in cosa minima, ricevi la potestà su dieci città'. Venne poi il secondo, dicendo 'Signore, la tua mina ha fruttato altre cinque mine'; ed egli disse anche a costui 'Tu pure sii a capo di cinque città'. Venne poi un altro, che disse 'Signore, ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te, che sei un uomo severo; tu prendi ciò che non hai depositato e mieti ciò che non hai seminato'. E il suo signore gli disse 'Ti giudicherò dalle tue stesse parole, malvagio servo; tu sapevi che sono un uomo duro, che prendo ciò che non ho depositato e mieto ciò che non ho seminato; perché non hai depositato il mio denaro in banca; così, al mio ritorno, lo avrei riscosso con l'interesse?'. Disse poi ai presenti 'Toglietegli la mina e datela a colui che ha le dieci mine'. Ed*

*essi gli dissero 'Signore, egli ha dieci mine'. 'Poiché io vi dico che a chi ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Inoltre, conducete qui quei miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi su di loro e uccideteli alla mia presenza'” (19:15-27)*

Queste persone che dicono: “Cristo non regnerà su di noi” saranno portate davanti al giudizio e distrutte. Mentre quei servi a cui ha affidato i suoi beni saranno giudicati in base a quello che hanno fatto, come hanno amministrato quei beni che sono stati affidati loro. Ora, è interessante qui che il loro premio consiste in un ruolo di autorità nel regno. Quando il Signore tornerà per stabilire il Suo regno sulla terra, la Bibbia insegna che noi regneremo con Lui sulla terra. Alla chiesa di Tiatira dice: “A colui che vince gli darò di sedere con Me nel Mio regno. Ed essi regneranno sulla terra con una verga di ferro” (Apocalisse 2:26-27). Sempre nel libro dell'Apocalisse, nel capitolo uno: “A Lui che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel Suo sangue, e ci ha fatti re e sacerdoti per Dio e Padre Suo”, e poi più avanti, in Apocalisse capitolo cinque: “Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato, e col Tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci hai fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra”. Quindi la chiesa che regna con il Signore sulla terra. Ora, il regnare su cinque città, il regnare su dieci città, il regnare su due città... questo è secondo la nostra fedeltà con quello che Dio ci ha affidato ora; perché noi siamo degli amministratori delle cose di Dio. Non so che bisogna fare per avere le Hawaii, ma sto puntando a quello.

*Dopo aver detto queste cose, egli andava avanti a loro salendo a Gerusalemme (19:28)*

Vedete, Lui è in cammino, sta andando verso Gerusalemme. E questa parabola la dice mentre salgono. Perché loro credono che il regno sarà manifestato subito. No, sarà come un re che va via



in un paese lontano per ricevere il regno, e poi ritornare in seguito e ridomandare ai Suoi servi cosa hanno fatto con i Suoi beni. E quelli che mandano il messaggio: "Non vogliamo che regni su di noi", devono essere distrutti.

Ora arrivano vicino Gerusalemme. "Dopo aver detto queste cose, egli andava avanti a loro salendo a Gerusalemme". Da Gerico a Gerusalemme, si passa da quattrocento metri sotto il livello del mare, a novecento metri sopra il livello del mare. Quindi è una bella arrampicata.

*E come fu vicino a Betfage e a Betania ... (19:29)*

Questi sono dei piccoli villaggi sul versante deserto del Monte degli Ulivi, poco distante da Gerusalemme.

*... presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli, dicendo: "Andate nel villaggio di fronte, entrando nel quale troverete un puledro di asino legato, su cui nessun uomo è mai salito; scioglietelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda perché lo sciogliete, gli direte così 'Il Signore ne ha bisogno'". E quelli che erano stati mandati andarono e trovarono come egli aveva loro detto. E mentre scioglievano il puledro, i suoi padroni dissero loro: "Perché sciogliete il puledro?". Ed essi dissero: "Il Signore ne ha bisogno". Lo condussero allora da Gesù e, gettate le loro vesti sopra il puledro, vi fecero montare Gesù. E mentre egli avanzava, stendevano le loro vesti sulla via. E quando egli fu vicino alla discesa del monte degli Ulivi... (19:29-37)*

Cioè, è passato sopra il Monte degli Ulivi, e ora inizia a scendere dall'altro lato.

*... tutta la folla dei discepoli iniziò con gioia a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano visto, dicendo: "Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi". E alcuni farisei fra la folla gli dissero: "Maestro, sgrida i tuoi discepoli!". Ed egli, rispondendo, disse loro: "Io vi dico che se costoro tacessero,*

*griderebbero le pietre". E come egli si avvicinava, vide la città e pianse su di essa, dicendo: "Oh, se tu, proprio tu, avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno le cose necessarie alla tua pace! Ma ora esse sono nascoste ai tuoi occhi (19:37-42)*

L'ingresso trionfale di Gesù che cavalca questo asinello, ci riporta alla profezia di Zaccaria capitolo 9: "Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda gridi di gioia, o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene a te, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina". E così, qui viene cavalcando, il Re. Notate, un asinello che non è mai stato cavalcato, mostrando, di nuovo, la Sua signoria sulla natura. Nessuno si era mai seduto su questo asinello. Eppure Lui si siede.

E mentre entra in città, i discepoli iniziano a gridare il Salmo 118, che è un salmo messianico. Se guardate al Salmo 118, trovate questa profezia circa Gesù, lì al verso 22: "La pietra che i costruttori avevano rigettata è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri". Quando Salomone ha costruito il tempio, c'è questa storia che dice come le pietre sono state tagliate lontano dal luogo del tempio. In realtà, in vetta al monte Moria, sul sito del tempio, si può vedere ancora la cava da dove venivano queste pietre. Anzi, è possibile visitare quelle che chiamano le Cave di Salomone e vedere da dove venivano le pietre usate per costruire, tutte da questa enorme caverna che arriva fino a sotto Gerusalemme. E naturalmente, l'area scavata alla fine ha creato un canyon tra il muro di Gerusalemme e la cima del monte Moria, che in seguito è stato chiamato Calvario, a causa delle caverne fatte mentre portavano fuori queste pietre, ed è rimasta l'apparenza di un teschio sul lato della montagna. E così l'hanno chiamato Golgota, o Calvario. E così, la storia dice che mentre tagliavano le pietre, ognuna di esse è stata segnata e mandata nel luogo del tempio, dove l'hanno piazzata al suo posto senza l'uso di calce. Perché non ci doveva essere

rumore di spatola o altro attrezzo, ma tutto doveva essere messo direttamente al suo posto, senza che le pietre fossero tagliate lì. Tutto doveva avere la giusta misura secondo il progetto, ed essere numerato, etichettato e poi mandato. E gli edificatori dovevano semplicemente tirare su il muro. E secondo questa storia, ad un certo punto è arrivata una pietra che non hanno riconosciuto. Non sono riusciti a capire dove andasse. E così, sempre secondo la storia, la pietra è stata messa da parte, pensando che fosse un errore della cava. E dopo anni, quando hanno finito di costruire il tempio ed è giunto il tempo della dedicazione, c'era ancora una pietra che mancava, la pietra angolare dell'edificio. E così, gli edificatori hanno mandato un messaggio alla cava: "Siamo pronti a fare la dedicazione, ma manca la pietra angolare. Mandatela presto". E questi: "Ma l'abbiamo già mandata!". "No, non l'avete mandata! Non è qui!". "Beh, è nei nostri registri. Guardate, l'abbiamo mandata". E alla fine qualcuno trova questa pietra; era tutta piena di cespugli e di vegetazione; e così l'hanno tirata fuori. La pietra che gli edificatori hanno messo da parte. Era proprio la pietra angolare. E così l'hanno messa al suo posto e hanno fatto la dedicazione. Questa è la storia. Se sia vera, non lo so. Ma qui c'è questo riferimento: "La pietra che i costruttori avevano rigettata è divenuta la testata d'angolo"; e Gesù naturalmente, è questa pietra. Gli edificatori dell'intero sistema religioso giudaico, L'hanno messo da parte. Eppure, come dice Gesù: "Su questa roccia edificherò la Mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere". La pietra angolare su cui il regno di Dio deve essere costruito è la pietra che è stata messa da parte dai capi religiosi e dal sistema religioso giudaico. Quindi è chiaramente una profezia di Gesù Cristo. Pietro ne parla, e il miglior commentario dell'Antico Testamento è il Nuovo Testamento; lo sapete, no?

Ora andando avanti: "Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto, ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Salmo 118:24). Quale giorno? Il giorno in cui Dio stabilirà il Re, e allora

grideranno: "Osanna! Deh, o Eterno, salva ora; deh, o Eterno, facci prosperare ora. Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno; noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno" (Salmo 118: 25-26). Questo è il salmo che gridano i discepoli: "Osanna, Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". E dato che i farisei sanno che questo è un salmo messianico, iniziano a dire a Gesù: "Sgridali". E Gesù dice: "Guardate, vi dico una cosa; se essi tacessero, le pietre griderebbero". "Questo è il giorno che il Signore ha fatto". E poi, Gesù, guardando Gerusalemme... Lui sta scendendo dal monte degli Ulivi, per attraversare la valle del Kedron, e dritto davanti, allo stesso livello, il monte del tempio, sul lato opposto; la città di Gerusalemme; e inizia a piangere. E dice: "Oh, se tu, proprio tu, avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno", il giorno che il Signore ha fatto; il giorno in cui dovresti rallegrarti ed esultare in esso, "se avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno le cose necessarie alla tua pace!"; se solo avessi capito che Dio sta facendo pace con l'uomo! Se solo avessi capito quello che Dio vorrebbe fare per te! Se solo arrendessi la tua vita a Lui! "Ma ora esse sono nascoste ai tuoi occhi". E piange, primo, per la loro cecità; ma poi anche per quello che questa cecità avrebbe prodotto, la tragedia che sarebbe caduta su di loro.

*Poiché verranno sopra di te dei giorni in cui i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, ti accerchieranno e ti assedieranno da ogni parte (19:43)*

E Gesù descrive ora l'assedio de parte delle legioni romane, sotto Tito, che tra meno di quarant'anni distruggerà Gerusalemme e ucciderà più di un milione di persone complessivamente. E così Gesù, vedendo questa devastazione e questa desolazione, dice:

*E abatteranno te... (19:44)*

Questo magnifico tempio che ha costruito Erode sarà raso al suolo, e non rimarrà neppure una pietra sopra l'altra. Questi meravigliosi monumenti di Gerusalemme, saranno tutti rasi al

suolo. E Gesù, guardando questa magnifica città, piange perché sarà distrutta. "Abatteranno te ..."

*... e i tuoi figli dentro di te; e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (19:44)*

Perché sei stata cieca davanti all'opera di Dio.

Questo è il giorno che il Signore ha fatto; questo è il giorno che Dio ha pianificato, per la redenzione d'Israele. Questo è il giorno della manifestazione del Messia al popolo. Prima di questo giorno, Gesù non ha permesso alcuna acclamazione pubblica di Lui come Messia. Si è rivelato a delle persone individualmente, ma spesso ha detto: "Non lo dire a nessuno. Va' per la tua strada, e non dirlo a nessuno". Ma oggi incoraggia la dimostrazione da parte della gente. Prende questo asinello perché si adempia la profezia di Zaccaria. "Questo è il giorno che il Signore ha fatto"; il giorno nella storia in cui è venuto il Messia.

Per me è molto significativo che questo sia avvenuto 173880 giorni dopo il comando di Artaserse, del 14 marzo del 445 a.C., di ricostruire Gerusalemme. E secondo il profeta Daniele, dal tempo in cui è uscito il comandamento di restaurare Gerusalemme fino alla venuta del Messia, il principe, ci sarebbero stati sette periodi di sette anni e sessantadue periodi di sette anni, o 483 anni, o 173880 giorni, nel calendario babilonese. Ed esattamente questo giorno, il 6 aprile del 32 d.C. "questo è il giorno che il Signore ha fatto; ralleghiamoci ed esultiamo"... ma loro non si sono rallegrati. Al contrario, L'hanno rigettato. E sapendo che sarebbe stato disprezzato e rigettato, sapendo che sarebbe stato crocifisso, piange guardando la città, a causa della sua cecità e della conseguente devastazione che sarebbe venuta per questa cecità.

*Poi, entrato nel tempio, cominciò a cacciarne fuori coloro che vendevano e comperavano, dicendo: "Sta scritto 'La mia casa è*

*casa di preghiera, ma voi ne avete fatto un covo di ladroni'"*  
(19:45-46)

Credo che se Gesù venisse oggi nella Sua chiesa farebbe una grande pulizia. Credo che prenderebbe queste lettere computerizzate che vengono mandate da questi telepredicatori e questi guaritori e le straccerebbe. È interessante che in molte di queste lettere che ricevo, queste lettere che vengono dalla Missione della Fede, dall'Emittente della Fede, e questo e quello della Fede... mettono sempre in mezzo la parola fede. E stanno sempre a chiedere soldi. E mi chiedo, dov'è la loro fede? Nell'uomo o in Dio? E questi uomini che possono con la loro grande fede portarti la potenza di Dio e l'opera di Dio, com'è che non hanno abbastanza fede nel Signore per poter mantenere la loro flotta di jet privati, ma devono dipendere dalle loro mailing list e dai loro trucchetti?

"La Mia casa è casa di preghiera", o "sarà chiamata casa di preghiera"; e poi dice: "Ma voi ne avete fatto un covo di ladroni". Ringrazio il Signore che non sono come gli altri... [battuta] è proprio dura essere nel giusto...! No... in realtà è triste ed è drammatico... le cose che sono state fatte nel nome di Gesù Cristo; le cose che vengono fatte nel nome di Gesù Cristo; tutti questi espedienti per trovare fondi nella chiesa, gli stratagemmi e il professionalismo che è stato introdotto. È tragico; è triste. Preghiamo un attimo.

Padre, Ti preghiamo che Tu ci preservi dalla trappola del fare cose esagerate per le nostre proprie ambizioni, facendo pressione sulla gente perché dia, perché vogliamo cercare di tenere in vita programmi che non vengono da Te, ma sono solo studiati per realizzare le ambizioni o soddisfare i bisogni che abbiamo noi. Padre, vogliamo ringraziarTi per il modo in cui hai provveduto abbondantemente per i bisogni qui a Calvary Chapel. Grazie, Signore, che ci hai dato molto di più, in sovrappiù; affinché con questo sovrappiù possiamo mandare in onda la Tua Parola in giro per il mondo, Signore. E questo, solo dipendendo

da Te, Signore, senza dover mai chiedere a nessuno. Come Ti ringraziamo per questo, Padre! Perché riconosciamo che tutto questo è opera Tua, Signore. Tu l'hai fatto. E noi Ti ringraziamo, Signore, che hai provveduto abbondantemente, così che non siamo tentati di abbassarci ad usare trucchetti o qualche altro metodo per reperire fondi. Dio, ti prego per quelli che sono caduti in questa trappola. Ti chiedo, Dio, che Tu faccia aprir loro gli occhi, circa queste distorsioni, queste frodi, queste bugie. E che possano vedere e riconoscere le loro vie fraudolente. E che possano fidare in Te, Signore, e se necessario, rinunciare a questi programmi ambiziosi che non portano gloria a Te. Nel nome di Gesù. Amen.

*E ogni giorno egli insegnava nel tempio. E i capi dei sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo cercavano di farlo morire. Ma non riuscivano a decidere che cosa fare, perché tutto il popolo lo ascoltava pendendo dalle sue labbra (19:47-48)*

Così Gesù riceve l'attenzione del popolo in questo momento. Loro Lo ascoltano e pendono dalle Sue labbra. I capi, però, cospirano contro di Lui e decidono a questo punto che deve essere ucciso. E così vediamo l'inizio di questo complotto, i sotterfugi che porteranno al Suo tradimento e al Suo arresto e alla Sua crocifissione. Ma nei prossimi due capitoli vedremo delle cose molto interessanti, perché studieremo il Discorso dell'Oliveto, capitolo 21, in cui Gesù parla dei segni della fine di questa era e del Suo ritorno nella gloria per stabilire il Suo regno. Quindi, la prossima settimana, capitoli 20 e 21.